

intervista a naccari carlizzi

«Ferito da attacchi politici torbidi Ecco la mia verità»

Dal concorso della moglie alla cena con il boss: parla l'ex assessore regionale

le frasi

«

Per la prima volta il Pd reggino è unito. E questo fronte preoccupa moltissimo, specie per chi nel Pdl ha mal digerito la leadership di Scopelliti

Il modello Scopelliti è stato efficace soltanto nell'ostacolare le notizie. Arena è un protagonista formale costretto a costituirsi parte civile contro il suo capo

La Fallara viene indicata a convenienza come una responsabile di un disastro contabile. È imbarazzante l'uso strumentale della sua persona

Chi pensa che il Pd voglia lo scioglimento del Comune lo fa solo per costruirsi un alibi per le proprie responsabilità

REGGIO CALABRIA «Sono convinto che ben presto la verità verrà fuori. E qualcuno, che non sono io risponderà di ulteriori reati. Né Naccari, né il Pd sono moralisti e giustizialisti. Se il Comune verrà sciolto sarà solo qualora venissero accertate infiltrazioni mafiose». Demetrio Naccari Carlizzi rompe per la prima volta il silenzio e lo fa dalle colonne di CO. Nelle ultime settimane il suo nome è stato spesso accostato a vicende piuttosto delicate: dal concorso della moglie, all'incontro con un presunto boss. E lui viene appellato quale "moralista" e "giustizialista".

Naccari, dunque, è vero che lei è un moralista?

«No, è una definizione odiosa che mira a nascondere la verità».

E qual è la verità, scusi?

«Io non ho mai espresso un giudizio di valore su alcuno, ho invece detto la mia sulle decisioni e sui provvedimenti di chi aveva la responsabilità di amministrare. Chi ha guidato Reggio è purtroppo sfuggito alle sue responsabilità e oggi vuole rifugiarsi in luoghi comuni e suggestioni costruite ad arte per distrarre l'opinione pubblica dai problemi causati».

Partiamo dall'avviso di garanzia che ha ricevuto poche settimane fa, per il concorso vinto da sua moglie. Anche lei è caduto nella trappola del potere che condiziona le nomine?

«Sono convinto che la procura, dopo la necessaria attività delle indagini preliminari, rafforzi il mio profilo di politico lineare nei comportamenti. Qualcuno ha cercato di offuscare la mia immagine e intorbidire le acque puntando sullo stereotipo del politico che favorisce i familiari. Io rispondo delle mie azioni e non dei luoghi comuni».

Sua moglie ha rotto il silenzio ed ha chiaramente fatto intendere che si tratta di un attacco politico nei suoi confronti. Provocazione: paga la denuncia che ha originato il caso Fallara?

«Sono convinto che ci siano realmente dei reati nella vicenda, purtroppo per alcuni non sono miei e neppure per favorire mia moglie. La vicenda sarà presto chiara e ho il convincimento fondato sui fatti che alcune posizioni saranno ribaltate e quando emergeranno le ragioni alla base di questo ignobile tentativo qualcuno dovrà rispondere di altri reati».

Pochi giorni fa, a sette mesi di distanza dalla prima pubblicazione, è stata riproposta la notizia del suo presunto incontro con i Gliglio ed i

Lampada. Come andarono veramente le cose?

«Questa vicenda mi ha molto ferito. La mala fede di chi ci vuole tutti uguali è evidente. La mia risposta sta tutta sul mio sito (www.demetriocarlizzi.it). Lì ho pubblicato l'ordinanza integrale del gip Gennari. Ho voluto che in maniera diretta e trasparente ogni calabrese potesse costatarla dagli atti ufficiali. Si può verificare solo dagli atti se qualcuno ha usato la propria funzione per favorire altri, per fare affari, per compiere atti illegittimi o illeciti. Ancora una volta, noi del Pd siamo tanto giustizialisti che il vice capogruppo della Lista Scopelliti mi accusa di essere stato a cena con il capostruttura del suo gruppo e un suo amico di nome Lampada, parente di quel Lampada che era nella struttura di un esponente dell'attuale governo regionale. Quindi giustizialista sarebbe sinonimo di calunniato o di imbecille!».

Torniamo al caso Fallara. Perché ha preso la decisione di andare in procura?

«Noi siamo stati costretti dopo anni di impermeabilità dell'amministrazione comunale a fornire i dati e le carte della cosa pubblica. Un fatto senza precedenti. Ancora oggi vengono raccontate irresponsabilmente sciocchezze sulla situazione del Comune. Pensi dove saremmo se non avessimo detto basta ad anni di prepotenze e scelte sbagliate. In certi momenti mi sembra che alcuni vogliano un'opposizione finta, un sistema dei controlli inadeguato per continuare a scavare la fossa alla città. Il fatto che sia dovuta intervenire la magistratura semmai testimonia da una parte l'assenza di responsabilità e di senso civico di chi ci ha governato e ci governa e dall'altra il fallimento del sistema dei controlli».

Si spieghi meglio.

«Chiunque leggesse dall'esterno le dichiarazioni di questi anni non potrebbe esimersi dal notare un'evidente mancanza di senso civico e di onestà di analisi. Chi ci ha governato ha ritenuto irrilevanti le conseguenze economiche per la città della falsificazione sistematica dei conti pubblici. Pagheremo le conseguenze di questo atteggiamento gravissimo. Le prime denunce politiche partono nel 2003. Se qualcuno può governare 10 anni e deleggiare l'opposizione, inventarsi i numeri di bilancio per la Corte dei Conti e per il Ministero, non rispondere agli accessi ed alle interrogazioni e non rispettare le regole è evidente che il sistema non ha funzionato».

Di recente, un magistrato ha definito Reggio, una città ingannata. Lei ritiene ci sia stata una realtà occultata?

«Certo, il modello Scopelliti è stato efficace soltanto nell'ostacolare le notizie e nel costruire altre totalmente sganciate dalla realtà. Ha offeso l'informazione cercando di comprarla e creando gruppi di redazione per raccontare questo mondo fantastico dove esisteva la città turistica senza i turisti, la città che cresce senza la crescita, i buoni diventavano cattivi e gli asini professori».

Eppure il sindaco Arena si è fatto promotore di un'operazione verità.

«Arena è capitato per caso, nasce per garantire il passato, non ha deciso di fare realmente il sindaco, è un protagonista formale costretto a costituirsi parte civile contro il suo capo. Dimostra la sindrome immuno-normativa di cui è affetto il Pdl».

E la politica in tutto ciò?

«Si è creata una caricatura della politica che favorisce chi ha rapporti non limpidi, perché l'obiettivo, oggi che la verità emerge, è diventato metterci tutti sullo stesso piano. Chi ha scoperto le carte va delegittimato. Poi sa, in una cit-

tà di 190 mila abitanti, semplici parentele, vicini di casa o coincidenze non possono essere decisive. Certo la storia di ognuno ha un peso ed ancora una volta vanno valutate le azioni. Noi non giudichiamo le persone. Prendiamo il caso della dottoressa Fallara. Viene indicata dalle stesse persone a convenienza come unico responsabile di un disastro contabile di centinaia di milioni di euro o come persona cui intitolare una Fondazione per le sue scelte. E' imbarazzante l'uso strumentale della sua persona. Noi abbiamo criticato precisi provvedimenti mentre chi aveva con lei responsabilità ne vuole fare un capro espiatorio dei propri peccati. Non parliamo di caso Fallara, ma di modello Scopelliti».

A proposito del governatore. Non vi vediamo allo stesso tavolo a discutere da tanto tempo. Che messaggio vuole lanciare al presidente?

«Scopelliti non si confronta con l'altra parte perché ha un'idea della politica e della cosa pubblica proprietaria e personale. A noi interessa invece il merito amministrativo di un ente. Mi pare che il fallimento politico sia un fatto evidente, il giudizio non è di valore ma sulle decisioni».

Quindi nessun messaggio?

«Il messaggio è evidente, niente di personale (ride, ndr)».

Naccari, ma veramente il Pd è per lo scioglimento del Comune di Reggio?

«Chi lo dice non può pensarlo veramente ed evidentemente vuole costruirsi un alibi per le proprie responsabilità. In questi anni sono stati arrestati consiglieri comunali, 5 pentiti hanno parlato univocamente dei rapporti tra politica e criminalità organizzata, è successo di tutto. Il Pd non ha chiesto la commissione d'accesso che è bene ricordarlo è stata inviata da un governo sostenuto anche dal Pdl. Se la commissione ne ha trovati a favore della criminalità sarà un fatto gravissimo per la città. Noi non ci auguriamo che il Comune sia infiltrato e se qualcuno lo ha fatto o consentito si dovrà assumere le responsabilità».

Si assiste, da qualche tempo, ad un attacco nei confronti dei politici reggini, di qualunque partito essi siano. Cosa sta accadendo?

«Credo sia la prima volta che nel Pd reggino vi sia una forte unità. E questo fronte preoccupa moltissimo, in particolare modo nelle altre province, specie nel Pdl che ha mal digerito la leadership di Scopelliti. Hanno la consapevolezza di dover fare i conti con un Pd reggino granitico, mentre in passato è stato anello debole che si candida alla guida della Regione. Rimangono i fallimenti di Scopelliti».

Pensa che la diffidenza verso la politica al sud si nutra di una certa superficialità?

«Non giudicare dalle carte è segno di arretratezza culturale, se da Roma giudico in superficie arrivo solo a scelte miopi o didascaliche. Il direttore Sansonetti nell'editoriale di ieri che condico pienamente ha fatto un invito ad approfondire per non essere parte di una lotta di mistificazione».

Naccari, qualcuno la vorrebbe candidato alle prossime politiche. Ci dà lo scoop con un suo "sì"?

«Gli incarichi elettivi sono strumentali a fare bene e non un mezzo per servirsene e prendere il volo. Reggio e la Calabria meritano di meglio di chi li usa e li impoverisce per farsi pubblicità. Qualcuno pensava che sarei scomparso senza un ruolo istituzionale. Non sono mai stato così impegnato. Continuerò in qualsiasi ruolo».

